

→ **La Corte d'Assise** di Firenze condanna il boss mafioso per le bombe che fecero 10 vittime
→ **La collaborazione** ritenuta decisiva. I familiari delle vittime: «Ora processo ai mandanti»

Stragi '93, ergastolo a Tagliavia «Il pentito Spatuzza è credibile»



Foto Ansa

Via dei Georgofili La bomba che esplose a Firenze il 27 maggio 1993 provocò la morte di cinque persone e il ferimento di altre trenta

La corte d'Assise di Firenze condanna all'ergastolo Francesco Tagliavia per il ruolo svolto in tutti gli attentati di mafia che sconvolsero Milano, Roma e Firenze nel '93. Decisive le rivelazioni del pentito Spatuzza.

MARIA VITTORIA GIANNOTTI

FIRENZE
mariavittoriagiannotti@gmail.com

Un altro ergastolo per Francesco Tagliavia. Dopo otto ore di camera di consiglio, la Corte di Assise di Firenze ha pronunciato il suo verdetto: colpevole. Per la giustizia, il boss della famiglia palermitana di Corso dei Mille, prese parte, come organizzatore, alle stragi di Cosa Nostra in Continente tra il '93 e il '94: le bombe ai Georgofili, a Firenze, alla chiesa di San Giorgio al Ve-

labro e alla basilica di San Giovanni in Laterano, a Roma. Via Palestro, a Milano, ma anche via Fauro e la tentata carneficina dei carabinieri, allo Stadio Olimpico. Attentati con un bilancio pesantissimo in termini di vite umane: dieci morti, tra cui due bambine. Il boss ascolta impassibile la sentenza. Quando il presidente della Corte, Nicola Pisano, legge il dispositivo, gli occhi di tutti, nell'aula bunker, si voltano verso lo schermo della telecamera che lo inquadra: Tagliavia, infatti, non è in aula. Il processo, a suo carico, cominciato nel gennaio scorso, lo ha seguito tutto in videoconferenza dal carcere di Viterbo, dove sta scontando due ergastoli per 26 omicidi e la strage di via D'Amelio. Ma la sua espressione, almeno in apparenza, non tradisce emozioni. I pentiti, che nel corso delle udienze, si sono avvicendati sul

banco dei testimoni, sempre coperti da un paravento bianco e protetti da un cordone di agenti, lo hanno descritto come un commerciante di pesce, tanto abile negli affari - sia leciti che, soprattutto, illeciti - quanto implacabile quando si trattava di riscuotere il dovuto. «Voleva che gli si pagasse pure l'aria» hanno spiegato. Ieri mattina, prima che la corte si ritirasse, aveva rivolto un appello al giudice: «Mi affido a lei di valutare le cose per come stanno. Sono innocente». Ma la procura fiorentina era di tutt'altro avviso. I magistrati Giuseppe Nicolosi e Alessandro Crini, che hanno condotto le indagini, hanno chiesto per lui il massimo della pena: condanna all'ergastolo e tre anni di isolamento diurno. Richiesta accolta. A tirare in ballo il nome di Tagliavia era stato, due anni addietro, il collaboratore di giustizia

Gaspere Spatuzza, oggi 47enne, che nella sua vita precedente era il boss del quartiere Brancaccio, fedelissimo dei fratelli Graviano, esperto in esplosivi. È stato grazie alle sue dichiarazioni che la procura di Firenze ha riaperto le indagini sulla stagione delle stragi, a partire dall'uccisione del giudice Paolo Borsellino. E sempre Spatuzza è l'uomo che è tornato a parlare della trattativa tra Stato e mafia - con l'obiettivo di eliminare il 41 bis - facendo anche i nomi di Berlusconi e Dell'Utri come interlocutori di Cosa Nostra. «Questa sentenza è il risultato anche della verificata attendibilità di Spatuzza» ha commentato il procuratore di Firenze, Giuseppe Quattrocchi, senza nascondere la soddisfazione perché «quel pezzo di se' che rappresenta lo Stato in questa occasione che ha reso giustizia a fatti gravissimi». E a